



# **CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

## **Obbligo di istruzione**

### **Linee guida per le agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29/11/2007 (MPI/MLPS)**

#### **Premessa**

- 1. Il contesto di riferimento**
- 2. Aspetti generali**
- 3. Orientamento e recupero**
- 4. Formazione**
- 5. Valutazione e certificazione**
- 6. Sostegno e osservazione del processo**
- 7. Finanziamenti**

#### **Appendice**

## Premessa

Il presente documento contiene linee guida per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione innalzato a dieci anni nel quadro delineato dall'articolo 34 della Costituzione, entrato in vigore dal corrente anno scolastico per effetto del regolamento adottato con decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139, in applicazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622.

Le linee guida riguardano, a norma dell'articolo 5 del regolamento, l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie, la formazione dei docenti, il sostegno, il monitoraggio, la valutazione e la certificazione dei percorsi, nella fase di applicazione sperimentale delle indicazioni relative ai saperi e alle competenze - contenute nel documento tecnico parte integrante del regolamento medesimo - che tutti i giovani devono possedere a conclusione dell'obbligo di istruzione.

Le linee guida si configurano come una misura di accompagnamento per le agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29/11/2007 (MPI/MLPS) che dovranno dare attuazione alla sperimentazione di questa innovazione negli anni 2007/2008 e 2008/2009, in vista della sua messa a regime nel quadro della piena attuazione dei nuovi ordinamenti del primo e secondo ciclo di istruzione e formazione a partire dall'anno scolastico 2009/2010.

Tale misura assume particolare rilievo in considerazione dell'importanza strategica di questo cambiamento, che comporta una profonda revisione metodologica e organizzativa della didattica per far conseguire ai giovani le competenze chiave di cittadinanza che l'Unione europea ritiene decisive per lo sviluppo delle persone, la coesione sociale e la competitività nella società globale.

Le indicazioni contenute nel citato Documento tecnico costituiscono il riferimento per i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, la cui prosecuzione è prevista dalla legge n. 296/06, articolo 1, comma 624, sino alla messa a regime del nuovo ordinamento del secondo ciclo nell'anno scolastico 2009/2010.

Per i motivi sopra esposti, le linee guida intendono costituire uno strumento di indirizzo e una proposta di lavoro destinata soprattutto ai docenti e ai dirigenti del sistema della IFP, che realizzano percorsi sperimentali triennali, per aiutarli nel loro difficile compito di migliorare progressivamente la qualità degli apprendimenti dei giovani, favorire la crescita dei livelli culturali della popolazione e concorrere allo sviluppo del Paese. Questo impegno comporterà, nel tempo, un più ampio riconoscimento dell'importanza del loro ruolo sociale del sistema della IFP inteso come comunità educante.

Le linee guida sono, quindi, un primo contributo per conseguire gradualmente i seguenti obiettivi:

- sostenere l'equilibrata e coerente acquisizione delle competenze descritte nel documento tecnico da parte dei giovani come profilo di uscita dai dieci anni

dell'istruzione obbligatoria, affinché l'intero percorso dell'obbligo di istruzione risulti finalizzato ai risultati di apprendimento e di sviluppo personale attesi;

- sollecitare l'autonomia progettuale delle strutture formative nella predisposizione di un percorso sperimentale che capitalizzi le esperienze innovative già realizzate negli scorsi anni nell'ambito dell'applicazione degli standard minimi delle competenze di base come previste dall'Accordo Conferenza Stato Regioni del 15/1/2004
- promuovere progetti ed esperienze di continuità e raccordo curricolare tra i percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale e quanto realizzato nell'ambito del primo ciclo.

## 1. Il contesto di riferimento

Si richiamano, di seguito, gli aspetti che caratterizzano il contesto nel quale si attua il nuovo obbligo di istruzione:

- la cornice delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, indicate dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006, come soglia culturale comune per preparare i giovani alla vita adulta e offrire loro un metodo per continuare ad apprendere per tutto il corso della loro esistenza. Le competenze chiave sono definite dai citati atti di indirizzo dell'Ue come combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto e sono finalizzate alla realizzazione personale, all'esercizio consapevole della cittadinanza, alla coesione sociale e all'occupabilità;
- lo sviluppo dell'istruzione e della formazione nella dimensione dell'educazione, secondo le strategie dell'Ue <sup>1</sup>;
- il riferimento agli strumenti comunitari per favorire la mobilità dei cittadini in ambito europeo <sup>2</sup>;
- il riferimento alle norme vigenti sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, in base alle quali nessun giovane può interrompere il proprio percorso formativo senza aver conseguito un titolo di studio o almeno una qualifica professionale entro il 18<sup>o</sup> anno di età. L'obbligo di istruzione non ha, quindi, carattere di terminalità <sup>3</sup>;
- il riferimento all'attuale ordinamento del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, che il nuovo obbligo di istruzione non modifica, in quanto è finalizzato esclusivamente a definire i risultati di apprendimento attesi a conclusione dei primi due anni, indipendentemente dal percorso seguito.;
- il riferimento agli Accordi in Conferenza Stato Regioni del 15/1/2004 e del 5 ottobre 2006 sugli standard formativi minimi delle competenze di base e tecnico-

---

<sup>1</sup> Vedi appendice

<sup>2</sup> Vedi appendice

<sup>3</sup> Vedi appendice

professionali, e l'Accordo in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004 sulla certificazione intermedia e finale e il riconoscimento dei crediti formativi che delineano un percorso di partenariato istituzionale garantendo la spendibilità e i passaggi tra i sistemi dell'istruzione e formazione.

Con ciò viene affermata l'equivalenza dei diversi percorsi nella formazione dei giovani, fondata sull'omogeneità dei livelli di apprendimento relativi alle competenze che tutti gli studenti devono acquisire al termine del percorso di istruzione obbligatoria;

- il rispetto degli obblighi di servizio del personale della formazione professionale come definiti dal CCNL della FP.

## 2. Aspetti generali

L'attuazione del nuovo obbligo di istruzione assume come fondamento principale una riflessione comune sulle modalità operative dell'azione didattica riguardante principalmente i seguenti aspetti:

- l'approfondimento degli aspetti fondanti i quattro assi culturali dei *linguaggi; matematico; scientifico-tecnologico; storico-sociale*, che costituiscono la trama su cui si definiscono le *competenze chiave per la cittadinanza attiva* (imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione);
- l'organizzazione dei processi didattici in termini di apprendimento per competenze, da articolare in forme coerenti con le scelte generali della programmazione regionale dell'offerta formativa;
- l'attuazione anche secondo forme di interazione e/o integrazione tra istituzioni scolastiche e strutture formative accreditate dalle Regioni, per prevenire e contrastare la dispersione scolastica, favorire il successo formativo e consentire il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal documento tecnico.

## 3. Orientamento e recupero

La centralità del giovane che apprende costituisce il primo riferimento per ogni azione di orientamento. L'obiettivo prioritario è la sua maturazione in termini di autonomia e responsabilità ai fini dell'acquisizione delle *competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva*.

Nella promozione del successo formativo e nella lotta alla dispersione di tanti giovani è determinante un'efficace azione di orientamento che può essere realizzata a partire da una collaborazione rafforzata tra scuole del primo ciclo e le agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29/11/2007 (MPI/MLPS) e che può essere sviluppata anche attraverso accordi di collaborazione con gli Enti locali e le associazioni presen-

ti sul territorio. In questi ambiti le positive esperienze già in atto vanno potenziate e diffuse.

Queste azioni richiedono:

- la valorizzazione della dimensione orientativa degli assi culturali per assicurare l'equivalenza formativa di tutti i percorsi e favorire eventuali passaggi tra percorsi educativi diversi;
- il coinvolgimento delle famiglie e degli stessi studenti, con particolare attenzione a quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, con particolare riferimento agli studenti immigrati, hanno bisogno di un sostegno per realizzare le loro potenzialità;
- una programmazione didattica ed educativa centrata sui processi di apprendimento e misurata sui livelli di ingresso e sui diversi ritmi e stili cognitivi degli studenti, che comprenda attività dedicate al recupero degli svantaggi sociali, culturali e linguistici senza trascurare la promozione delle eccellenze. Sono particolarmente utili iniziative di recupero intensivo per gli studenti volte a favorire l'acquisizione di metodologie di autoapprendimento e orientamento attraverso l'attività di laboratorio e l'esperienza pratica;
- l'osservazione e l'analisi continua dei risultati dell'apprendimento progressivamente raggiunti dagli studenti, con particolare riferimento agli studenti con disabilità, al fine di motivarli e sostenerli nell'acquisizione delle *competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva*;
- il sostegno e il recupero dei saperi disciplinari non acquisiti durante il percorso scolastico precedente, che sono essenziali per il raggiungimento delle competenze che caratterizzano gli assi culturali relativi al nuovo obbligo di istruzione.

#### **4. Formazione**

Nell'ambito delle misure di sistema di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della pubblica istruzione adottato di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale il 29 novembre 2007, vanno previsti programmi destinati alla formazione dei docenti della IFP, anche integrati con quelli destinati ai docenti della scuola, finalizzati da una parte all'accompagnamento degli studenti nella transizione dall'impianto disciplinare del primo ciclo a quello strutturato sulle competenze della IFP e dall'altra al potenziamento del senso della prospettiva educativa, fondata sul concetto di competenza e collegata ai saperi e agli assi culturali, superando così la dimensione soltanto disciplinare e settoriale dell'insegnamento.

Per questo, i piani di formazione, a ogni livello territoriale, vanno progettati per:

- valorizzare gli intrecci tra gli assi culturali, anche con riferimento alla competenza digitale, al fine di una crescente contestualizzazione e maggiore trasversalità dell'informatica rispetto agli assi culturali stessi;
- adeguare i criteri e le modalità di valutazione all'interazione di conoscenze, abili-

tà/capacità e competenze;

- sviluppare elementi di continuità e riadattamento tra gli assi culturali e le competenze di base, individuate per i percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale con l'Accordo del 15 gennaio 2005.

## **5. Valutazione e certificazione**

La valutazione e la certificazione hanno l'obiettivo prioritario di sostenere i processi di apprendimento dei giovani e il loro orientamento, anche ai fini di facilitare i passaggi tra i diversi ordini e indirizzi di studio, allo scopo di far conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore o almeno una qualifica professionale a tutti i giovani entro il 18<sup>o</sup> anno di età.

La valutazione in termini di risultati di apprendimento, il concetto di competenza in relazione a conoscenze e abilità, il ruolo degli assi culturali sono al centro del percorso di sperimentazione appena avviato e presuppongono un ripensamento profondo sia delle strategie didattiche sia della valutazione.

L'obiettivo si sposta dall'accertamento dei livelli di conoscenza alla verifica dei livelli di competenza, intesi come livelli minimi essenziali uguali per tutti, acquisiti dagli studenti, che diventano protagonisti consapevoli del processo valutativo. Nella realizzazione di tale obiettivo si dovrà tener conto dei risultati della sperimentazione in materia, svolta da INVALSI con alcune Regioni. Di conseguenza, la valutazione contribuisce alla motivazione/rimotivazione degli studenti, in quanto costituisce uno strumento per valorizzarne i saperi e le competenze già possedute.

Il raggiungimento di questo obiettivo richiede un costante lavoro collegiale dei docenti per individuare e sperimentare metodologie didattiche (in particolare di carattere laboratoriale) e modelli di valutazione coerenti con un impianto culturale e pedagogico centrato sugli assi e sulle competenze.

La ricerca della formazione professionale di strumenti idonei per una migliore comprensione, da parte delle famiglie e degli studenti, del nuovo processo valutativo fondato sull'acquisizione delle competenze sarà accompagnata da un impegno istituzionale per l'adeguamento dei modelli di certificazione, già adottati con l'Accordo del 28 ottobre 2004, in funzione della validità e del riconoscimento dei titoli e dei crediti su tutto il territorio nazionale, in vista della messa a regime del nuovo assetto del secondo ciclo nell'a.s. 2009/2010.

L'obiettivo è quello di disporre di uno strumento che consenta la "lettura" trasparente delle competenze acquisite, capace di sostenere i processi di orientamento, favorire il passaggio fra i diversi percorsi formativi e il rientro in formazione, facilitare la prosecuzione degli studi fino al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18<sup>o</sup> anno di

età.

Ai fini della rielaborazione/riadeguamento dei modelli di valutazione e certificazione di cui sopra, costituiscono un utile riferimento i documenti europei e nazionali riguardanti:

- i framework elaborati a livello dell'Unione europea: EQF, ECVET, Key Competencies, Principi per l'Assicurazione di qualità – CQAF;
- la strumentazione e le pratiche valutative diffuse in ambito comunitario (Indagini OCSE-PISA su conoscenze e abilità in matematica, lettura, scienze e problem solving nei quindicenni; Peer Review ....);
- i modelli adottati con l'Accordo in sede di Conferenza Unificata 28-10-2004, per la certificazione finale ed intermedia e per il riconoscimento dei crediti formativi nell'ambito dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale;
- i format di descrizione e validazione delle competenze di cui al D.M. 86/2004, adottato di concerto con il Ministero del lavoro con il quale sono stati approvati i modelli di “certificato di riconoscimento dei crediti” validi su tutto il territorio nazionale.

## **6. Sostegno e osservazione del processo**

Il sostegno all'innovazione e l'osservazione della sua attuazione progressiva avvengono prevalentemente attraverso la predisposizione di mirate azioni di informazione, di consulenza, di facilitazione organizzativa e di monitoraggio, anche attraverso l'elaborazione di progetti di rete, in un quadro coordinato ed organico ai vari livelli interessati, per:

- sostenere sul territorio il processo di cambiamento, così come delineato nel regolamento di attuazione dell'obbligo di istruzione;
- sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti, a partire da studenti e famiglie, per favorire l'avvio e l'efficace svolgimento delle attività di apprendimento;
- individuare e sperimentare modelli organizzativi riferiti a percorsi formativi coerenti con il nuovo assetto tecnico-metodologico e sistemi di monitoraggio adeguati;
- progettare la formazione congiunta dei docenti dell'Istruzione e della Formazione professionale su competenze chiave di cittadinanza, metodologie didattiche specifiche e valutazione delle competenze.

Il Ministero della Pubblica istruzione, d'intesa con l'Invalsi, predisporrà, in tempi brevi, un piano di interventi da condividere con Regioni e Province autonome, volto a:

- rilevare profili qualitativi e quantitativi delle competenze dei giovani al termine dell'obbligo di istruzione;
- comparare tali profili con gli esiti delle rilevazioni internazionali.

Il gruppo tecnico nazionale di cui all'articolo 4, comma 2, del citato decreto 29 novembre 2007 avrà il compito di sostenere il processo di innovazione, avvalendosi della consulenza e dell'assistenza dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori e dell'Invalsi nonché dell'apporto di esperti negli ambiti relativi ai quattro assi culturali.

Questo gruppo di lavoro svolgerà le seguenti funzioni:

- osservare lo stato di avanzamento del processo;
- facilitare la creazione di gruppi di lavoro territoriali, di diretto sostegno alle scuole accreditate dalle Regioni per i predetti percorsi e agli enti di formazione;
- raccogliere e valutare i risultati in itinere della sperimentazione;
- redigere i rapporti intermedi e finali.

Ciascuna agenzia formativa accreditata ai sensi del DM del 29/11/2007 (MPI/MLPS), nelle forme che ritiene più opportune, potrà dotarsi di un nucleo operativo dedicato all'attuazione del nuovo obbligo, a sostegno del lavoro collegiale. Esso potrà costituire, a sua volta, il riferimento per le iniziative promosse a livello nazionale, regionale e locale in materia e dei contatti con le articolazioni organizzative territoriali delle attività di sostegno e monitoraggio della sperimentazione.

#### Osservazione del processo di innovazione

Entro il 30 settembre 2008, il Gruppo di lavoro nazionale predisporrà un rapporto intermedio contenente:

- il quadro delle attività e delle iniziative promosse dalle agenzie formative accreditate ai sensi del DM del 29/11/2007 (MPI/MLPS) a partire dalla prima restituzione della Scheda di rilevazione (qualora le Regioni intendano utilizzare la scheda);
- l'individuazione dei principali aspetti di positività e di criticità;
- il repertorio degli strumenti che i docenti hanno ritenuto più validi per il conseguimento degli obiettivi del nuovo obbligo di istruzione;
- l'individuazione dei modelli più idonei di certificazione.

A conclusione della fase biennale di sperimentazione, il gruppo di lavoro redigerà un rapporto conclusivo contenente tutti gli elementi di cui sopra, utile per la piena messa a regime dell'obbligo di istruzione nell'ambito del nuovo assetto del secondo ciclo.



## **7. Finanziamenti**

In questa prima fase di avvio, le Agenzie formative si avvalgono degli specifici stanziamenti nazionali per la realizzazione dell'obbligo di istruzione secondo quanto previsto dall'articolo 3 del citato decreto interministeriale 29 novembre 2007.

Alla realizzazione dell'obbligo di istruzione possono concorrere anche le eventuali ulteriori risorse messe a disposizione dalle Regioni, dagli Enti locali e da altri soggetti pubblici e privati.

## **APPENDICE**

### 1) Riferimenti a documenti dell'UE

- Consiglio Europeo di Lisbona del 23 – 24 marzo 2000 - Estratto dal documento  
“I sistemi europei di istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione. Dovranno offrire possibilità di apprendimento e formazione adeguate ai gruppi bersaglio nelle diverse fasi della vita: giovani, adulti disoccupati e persone occupate soggette al rischio che le loro competenze siano rese obsolete dai rapidi cambiamenti. Questo nuovo approccio dovrebbe avere tre componenti principali: lo sviluppo dei centri locali di apprendimento, la promozione di nuove competenze di base, in particolare nelle tecnologie dell'informazione, e qualifiche più trasparenti”
- Consiglio Europeo di Stoccolma marzo 2001 - Estratto dal documento  
“La relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e formazione, adottata dal Consiglio europeo di Stoccolma nel marzo 2001, individua nuovi settori di azione comune a livello europeo per realizzare gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona. Tali settori si basano sui tre obiettivi strategici che consistono nel migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione dell'Unione Europea, nel facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione e nell'aprire i sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo”.
- Risoluzione del Consiglio 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente - Estratto dal documento  
“l'apprendimento permanente viene inteso come qualsiasi attività di apprendimento intrapresa nelle varie fasi della vita al fine di migliorare le competenze in una prospettiva personale, etica, sociale e/o occupazionale”.
- Risoluzione del Consiglio 19 dicembre 2002 sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale - Estratto dal documento  
“... I sistemi di istruzione e di formazione professionale svolgono un ruolo centrale nella diffusione delle competenze e delle qualifiche. Sviluppare l'Europa basata sulla conoscenza costituisce una sfida fondamentale per i sistemi di istruzione e formazione professionale in Europa e per tutti i soggetti interessati. A questo riguardo è importante garantire l'apertura e l'accessibilità del mercato europeo del lavoro a tutti”
- Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul riconoscimento del valore dell'apprendimento non formale e informale nel settore della gioventù europea, 20 luglio 2006 - Estratto da documento

“...incoraggiare, pur tenendo conto della specifica situazione in ciascuno Stato membro, lo sviluppo di un elemento specifico per i giovani, confrontabile e trasparente, nell’ambito dell’Europass, per individuare e riconoscere le capacità e competenze acquisite dai giovani attraverso l’apprendimento non formale e informale che possa essere allegato o fare parte integrante dei certificati o altri strumenti di riconoscimento per permettere a terzi, in particolare in un altro Stato membro, di meglio comprendere il significato del certificato originale in termini di conoscenze, capacità e competenze acquisite dal suo titolare...”

2) Riferimenti a strumenti a livello europeo per la certificazione, la validazione e il riconoscimento dei risultati di apprendimento nella prospettiva dell’apprendimento permanente.

- Decisione n. 2241 / 2004/ CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004 relativo ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass).

Tale decisione istituisce un quadro comunitario unico per realizzare la trasparenza delle qualifiche e delle competenze mediante l’istituzione di una raccolta personale e coordinata di documenti, denominata Europass, che i cittadini possono utilizzare su base volontaria per meglio comunicare e presentare le proprie qualifiche e competenze in tutta Europa.

Europass raccoglie in un’unica cornice i dispositivi europei - Curriculum Vitae, Passaporto delle Lingue, Supplemento al Diploma, Mobilità, Supplemento al Certificato, che si propongono di rendere più chiare e trasparenti le competenze acquisite sia nell’ambito dei percorsi di istruzione e formazione che sul lavoro e nella vita quotidiana.

- Entro la fine del corrente anno sarà emanata la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del quadro europeo dei titoli e delle qualifiche per l’apprendimento permanente (EQF)

Estratto da documento la proposta di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla Costituzione del quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l’apprendimento permanente del 5 settembre 2006 “... Il quadro europeo dei titoli e delle qualifiche è costituito da 8 livelli che fungono da punto comune e neutro di riferimento per gli enti di istruzione e formazione a livello nazionale e settoriale. Gli 8 livelli coprono l’intera gamma dei titoli, da quelli ottenuti al termine dell’istruzione e della formazione obbligatoria a quelli assegnate ai più alti livelli di istruzione e formazione accademica e professionale. In quanto strumento che promuove l’apprendimento permanente, l’EQF comprende istruzione generale e per adulti, istruzione e formazione professionale e istruzione superiore. Gli 8 livelli di riferimento sono descritti in base ai risultati dell’apprendimento; questi sono intesi come dimostrazione di ciò che un discente sa, capisce ed in grado di fare al termine di un apprendimento. Ciò riflette un’importante differenza nel modo di concepire e descrivere l’istruzione, la formazione e l’apprendimento. Il fatto di puntare sui risultati dell’apprendimento introduce un linguaggio comune che rende possibile comparare i titoli secondo il loro contenuto e il loro profilo e non secondo metodi e processi di acquisizione. Nell’EQF i risultati dell’apprendimento sono definiti da una combinazione di conoscenze, abilità e competenze.

In fase di definizione la proposta di Raccomandazione sul sistema ECVET, Sistema Europeo per il Trasferimento dei Crediti per l’Istruzione e la Formazione professionale che dovrebbe essere approvata nel febbraio 2009 - Estratto dal documento del 31 10 2006

“ ECVET è un dispositivo pratico e concreto che ha lo scopo di facilitare il trasferimento e la capitalizzazione dei risultati dell'apprendimento di una persona che passa da un contesto di apprendimento all'altro e/o da un sistema di qualifica ad un altro. E' una metodologia per la descrizione di una qualifica in termini di unità dei risultati dell'apprendimento trasferibili e capitalizzabili (conoscenze, abilità e competenze) ai quali sono associati dei punti di credito.

3) Testo dell'art 13, comma 8 bis del Decreto Legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con la Legge 31 aprile 2007, n. 40, che ha modificato l'art. 1 comma 1 del Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226

“Il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione è costituito dal sistema dell'istruzione secondaria superiore e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale. Assolto l'obbligo di istruzione di cui all'art. 1 comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nel secondo ciclo si realizza, in modo unitario, il diritto- dovere all'istruzione e alla formazione di cui al Decreto legislativo 15 aprile 2005 n. 76”.

Il sistema dell'istruzione secondaria superiore è costituito dai licei, dagli istituti tecnici e dagli istituti professionali; gli istituti tecnici e professionali devono essere riordinati e potenziati sulla base di uno o più regolamenti adottati con Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione entro il 31 luglio 2008. La decorrenza del nuovo assetto del secondo ciclo è fissata a partire dall'anno scolastico e formativo 2009 / 2010.

Roma, 14 febbraio 2008